ANNO XXVIII - N. 2 - APRILE-GIUGNO 1998 L. 7.000
Sped. in Abbon. Postale - 70% - Filiale di Bari

Il Symposiacus
Organo culturale di equilibrata umanità
Direzione: 70052 BISCEGLIE (BA) - Via La Marina, 51

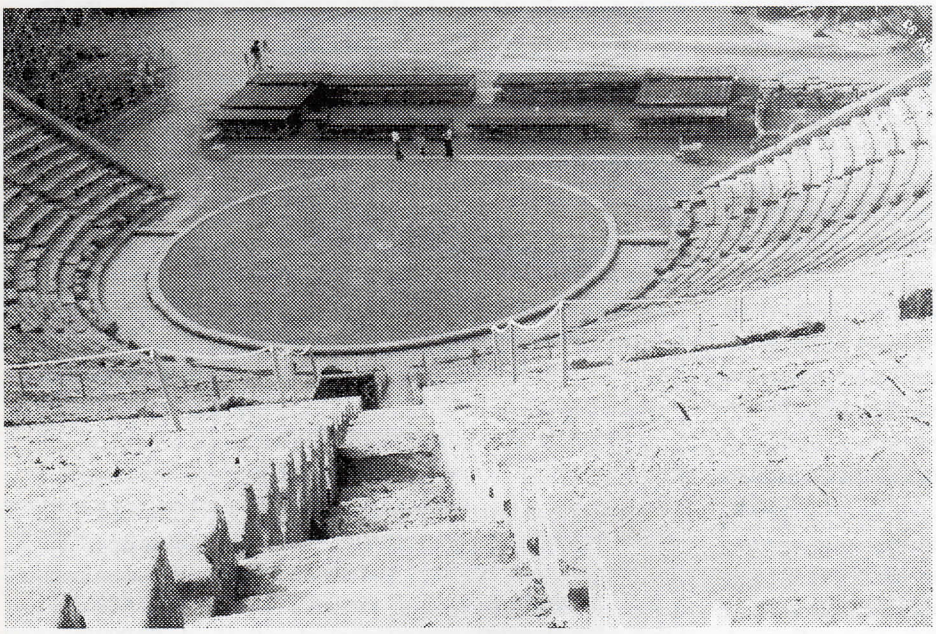
LA SCUOLA DEVE EDUCARE

Le nazioni sono come gli uomini, e un uomo colto e dotto può essere un cittadino dannoso, destinato a popolare le prigioni. La storia d'Italia ci offre a questo proposito esempi istruttivi e chiari assai. Vi fu un giorno, fu anzi un secolo intero, in cui noi eravamo il paese più colto del mondo. L'Europa pendeva estatica dalle labbra dei nostri professori; nelle lettere, nelle arti, nelle scienze, in tutto, eravamo noi i maestri, e nessuno osava emularci, tutti volevano imparare da noi. Ma allora fummo anche un popolo guasto e corrotto, che venne calpestato e messo a brani da' suoi ignoranti vicini. Avevamo le scuole, e nelle scuole si studiava e s'imparava. Ne uscivano pittori, scultori, scienziati, i primi del mondo; ma non ne usciva l'uomo. E questo bastò a corrompere e far poi decadere rapidamente arti, lettere, istituzioni, ogni cosa. E i germi s'inaridirono sul nostro suolo, fecondarono le terre straniere, dove, insieme colla forza morale e politica, fiorirono le lettere e le scienze.

P. Villari

Un uomo colto e dotto può essere un cittadino degno di essere messo in prigione perché non si adatta alla società.

Un uomo che comprende finalmente di trovarsi in un regime di oppressione e di inganno mostra di essere colto e dotto. Non siamo nati per camminare con la stampella in mano: la forte istruzione che egli possiede è là a suggerirgli che ciò che vede non è che una visione di inganno del mondo in cui ci troviamo.



Epidauro - Anfiteatro.

Si dice che vi fu un giorno in cui il nostro paese è stato il più colto paese del mondo.

Ma quando? Vi si allude al Risorgimento italiano: tanti uomini sommi hanno fatto della penna un'arma feroce contro gli ipocriti per dichiarare convenevolmente ciò che è buono e ciò che non lo è. La nostra storia è fondata su tanti uomini sommi degni di essere nominati. Il nostro paese, l'Italia, è stato «il paese più colto del mondo» tanto che «l'Europa pendeva estatica dalle labbra dei nostri professori». Tanti sono i nomi illustri che hanno popolato i registri della storia: Galileo Galilei, Dante Alighieri, Francesco Petrarca, Cristoforo Colombo, Guglielmo Marconi, Leonardo da Vinci e tanti altri. Essi hanno avuto sempre qualcosa di nuovo da dire all'intera umanità.

SPECCHI ETRUSCHI

Si presentano alcuni SPECCHI etruschi, su di loro sono rappresentate divinità e domestici; qui di seguito vengono tradotti i nomi senza commento, per brevità; chi conosce gli altri miei studi, con il metodo spiegato più volte, certamente può riconoscere lo sviluppo di ogni parola: basta soffermarsi con un solo esempio: sumero IN 'dio/signore', IN-lil 'signore del vento', *IL lil, babilonese ILu < *ILlu 'dio': AN 'dio del cielo', ANu, ANit 'dio del cielo' e 'moglie del dio del cielo'; queste radici, intatte, o modificate, si diffusero e propagarono fino a noi (AN-i-ma/ AL-i-to 'soffio di AN', AN-sia, AN-e-la-re; FEN > VEN-u-s 'dio del cielo > Venere'); il dio bab. AN-sar > per la città di AS-sur < *AN-sus, gr. AS-sa-ròs < *AN-a-sa-sos, il re AN-i-t-ta, da *AN-i-s-sa/ *AL-i-s-sa > *AN-i-s-sas-sas/ *AL-i-s-sas-tas > AL-a-s/k-san-dus, *AL-e-s/k-san-ta-sos > AL-è-k-san-d()-ros (etr. *ALstre > EIstre, ALechsantre, ELachsantre, ELcsntre); che oltrepassa per complessità i primitivi etruschi VEL 'SOLe' (gr. EELios / *FELios), VELia, VELthe/ VELche, VELthur, VELthina, VELussa, VELusla, *VELthinassas...: gr. 'Filios', anatolico VILusa...; il nostro VULcano < VELch(ans).

Non bisogna dimenticare che i veri Europei usavano le desinenze -s-sa > -s-ta > -t-ta > -n-ta/ -n-da > -n-na...: -s-sas > -s-tas > -t-tas > -n-tas/ -n-das, -n-nas..., e che le loro tracce si rinvengono anche a Cunassa (Senofonte, Anabasi, I 10, 11, sito l'odierna Nuseffiat; FOCUS, 68, l'odierna Baghdad); come dire che vivevano a contatto coi Sumeri, e forse li avevano preceduti con la civiltà di 'Obeid. La dea HIS-tar/ ISH-tar, non solo presenta la desinenza -tar europea, ma la radice HIS è posteriore a KAS di CAS-tor 'dio notturno/ VESpero': così la -sar di AN-sar '(figlio) di AN (sumero) > (dio) del cielo/ sole', da *AN-sas; diverrà AS-sur '(la città) di AN'. Ricordare gli dèi Lachmu e Lachamu, dopo di loro nacquero proprio AN-sar 'spirito del Cielo' (divinità maschile) (IN/ dio, signore, sumero), e KI-sar 'spirito della Terra' (divinità femminile) (KI/ terra, sumero) (v. Mitologia babilonese-assira).

Questo è il modello unico e fondamentale per riscoprire la vera lingua originaria, già persa prima degli Ittiti nelle innumerevoli derivazioni, che l'uso comune produsse, ma rilevabile con il ripristino attraverso la cinefonia: licio Tlasna < *Tlassa 'di Tloo'., Pillesni < *Pillessi 'di Pille'.

Tratti principalmente dalla Raccolta del Gerhard:

I) lasa "serva/ custode", tinia "Giove", maris 'Ares" "Marte'; II) lasavecu "custode della casa' "domestica", menrva *Minerva"; III) clelphun "Sileno", munthuch *Menade"; IV) mlacuch "Mollezza", heraceli "Ercole"; V) aivaz "Aiace", lasa "serva", hamphiar "Anfiarao*; VI) avle vipinas "aulo Vibenna", caile vipinas "Cailo Vibenna", caclu "derisore", artile "festa" (festeggiano la liberazione di Caile, prigioniero dei Romani al tempo di Tarquinio Prisco); VII) alcumena "Alcmena", aiax "Aiace", telis "serva"; VIII) CSE1, 1, 13 IT sethlans "Efesto", thanr "nutrice, fantesca", tina "Giove", thalna "serva" (ragazza che accompagna la sposa, come dote): IX) aplu "Apollo", turs "Ermete", Feas "Eaco", achle "Achille"; X) cathesan "questa (è) l'Aurora"; XI trepu "servitore", uni "Anu, Era, (dio) Sole/ Cielo > Venere > Giunone", sethlans "Efesto"; XII) echtur "Ettore", aivas "Aiace", achle "Achille", vanth "uccitrice/ Morte", truile "Troilo"; XIII) cluthmustha "Clitennestra", urunthe "Oreste", nathum "Morte/ Furia", heirsum "belva"; XIV) velparun "Morte", uthste "Odisseo", cersa "Circe" ; XV) hinthial terasias "Immagine dell'(indovino) Tiresia", turms aitas *Mercurio dell'Ade", uthuze "Ulisse"; XVI) mean "Ea, (dio) dell'acqua", atunis "Adone", evan "Ebe"; XVII) lasa sitmica "serva/ protettrice dei cereali", turan "(dea) del cielo/ (dea) madre. Venere", atunis "Adone", armathas? "unione/ matrimonio", larnuca/ acurnal "amoroso"; XVIII) turan "Venere", atunis "Adone"; XIX) turan "Venere", atunis "Adone"; XX) evru "Sole > Euro(pa); XXI) elina "Elena", turan "Venere", ermania "Erinni/ Discordia", elachsantre "del Sole > Alessandro (= Paride)"; XXII) celsclan "Gulsekasa", laran "*Tarhas/ (dio) della tempesta del cielo"; XXIII) laran (dio) della tempesta", turan "Venere", menerva "Minerva", aplu "Apollo"; XXIV) artumes "Artemide", apulu "Apollo"; XXV) castur "Castore", prumathe "Prometeo", calanice "il Lucente > Sole/ Polluce"; XXVI) maris huprnana "Ares vigoroso", menrva "Minerva", turan "Venere", leiko " Leuco(tea)", maris thalna "Ares (e) nutrice", phecial "di Luce"; XXVII) arthes "Artemide", melacr "Meleagro", athal "Atal(anta)"; XXVIII) maris thalna "Ares (e) nutrice", laran" *Tarhas/ dio della tempesta", maris huprenane "Ares vigoroso", menrva "Minerva", turms "Ermete"; XXIX) thalna "ancella", tinia Giove", epiur "Amore, custode, saggio", hercle "Ercole", turan "Venere", lasa thimrae "serva delle parti", achmemrum "Agamennone"; XXX) menle "Menelao", elinai "Elena", elcsnetre "Alessandro/ Paride", mean "Ea/ dio dell'acqua", caecas "Ardore", lasa racuneta "serva insegnante?"; XXXI) turan "*tushas/ dea del cielo", menele "Menelao", alechsantre "Alessandro/ Paride", eline "Elena"; XXXII) thalna "nutrice", anchas *Anchise/ Messaggero"; XXXIII) turan "Venere", lethe "Latona", menrva "Minerva"; XXXIV) artumes "Artemide", menrva "Minerva"; XXXV) artumes "Artemide", apulu "Apollo"; XXXVI) Cll 2157 chalchas "Calcante" ; XXXVII) turan "Venere", menrva "Minerva", lethe "Latona"; XXXVIII) hercle "Ercole"; XXXIX) semla "Semele", fufluns "(dio) della vite", apulu "Apollo"; XL) thethis "Teti", pele "Peleo'; XLI) cethurneal suthina "Di felicità dono nuziale" (dedica): latva "Leda", castur "Castore", pultuce "Polluce", turan "Venere", tuntle "Tindaro"; XLII) achle "Achille", teltipun "giudice (di gara)", echtur "Ettore"; XLIII) Da Chiusi, ES, 5, 67; C. de Simone, I, 94; ED, 143: pherse "Perseo", metus "Medusa", menrva "Minerva"; XLIV) Herbig, Gotter und Daimon, tav. 7; C. de Simone, I, 90: atlenta "Atalanta", meliacr "Meleacro", athrpa "Atropo", turan "Venere", atunis "Adone", malavisch "(moglie) di Bel/ Belit/ Mulitta", pulthisp "*Furiteshup > Uriteshub > "Grande (dio) del Cielo", snenath "parente"; XLV) tuchulcha (Tomba dell'Orco) "Seppellitore" (esisteva anche un re dal nome Tukultininurta "della morte Signore" (O.R. Gumey, GI); XLVI) uniclini "Uni-cavallo".

Angelo Di Mario

NUMERI ETRUSCHI

I numeri etruschi li ho ripetutamente studiati e analizzati, qui vengono riproposti in sintesi, partendo dalla loro struttura monosillabica, a cui fanno seguito i diversi ampliamenti reperibili qua e là nelle forme isolate; in questo modo si riesce a possedere un quadro completo e leggibile di tutto il sistema; la comprensione viene facilitata dalle seguenti osservazioni: la -t/th rappresenta l'ampliamento esistente nelle lingue semitiche, la t/s/l si riscontra anch'essa nel semitico; l'uscita -ch in etrusco si alterna con -th (zila-ch/ zila-th), quindi ci riporta anch'essa al -t/-s, perciò le sequenze sono di natura semitica: t > th/ ph > < ch, -t > < s/ l; bastano pochi esempi (ASS): cardinali l/' m. isten, f. isteniT; ordinali 3/ m. salaSu, f. salaStu, selaLtu, ordinali m. salSu, f. saluStu/ saluLtu (t. s/l). A queste uscite vanno aggiunti alcuni suffissi sumerici -ta-an, -an, -am: 1 thu-n. thu-n-em; infine l'elemento moltiplicativo -SU > -ZU > -zi/ -z: thun-z '1 volta', ci-zi '3 volte'; bab. sib-i-su '7 volte', sul-u-su 'triplo', nonché le decine uscenti in -a-l-chus; rimanendo nell'ambito del babilonese, anche qui, per la varianza -ch/ -th, occorre tener presente una possibile forma in -a-s-thus < a-s-tus, molto prossima alle terminazioni del tipo sal-u-s-tu/ sal-u-l-tu 'terzo' al femminile, etrusco ce-a-l-chus '30'; al plurale avrebbe potuto arricchirsi con un'uscita sicuramente indoeuropea, specie per numeri superiori a trenta, ossia -sos/ -sas/ -ses/ -sis/ -sus > -ses/ -les > ls; -a-s-ta-ls/ < -a-l-cha-l-s: ma così si può raggiungere anche il nesico kissaras 'mano', o astar , o il luvio issaris, *astares/ *aschares/ *alchales 'mani', o anche -ch-les 'chele', gr. chères 'mani': da non trascurare il babilonese katu/ gatu 'mano', con *kalu > *kal(u)s > -chals 'mani'(ASS, p. 302). Queste terminazioni furono però precedute da elementi arcaici, forse presumerici; si potrebbe ipotizzare una serie protoindeuropea, acquisita poi da Sumeri, quando si sostituirono alla civiltà di O' Beid, che li precedette; si tratta di due elementi molto chiari: -g/ -a-g (> -ch), -d/ -a-d (AGS) (> -th, -a-l); quindi *e-d (e-du > thu; o THU-n, e- protetica, suffisso -n)/ 1, *sa-d (za-th-, za-l) / 2, *ce-a-(d)/ ce (ce-a-l-)/ 3, *hu-d (hu-th)/ 4, *ma-g (ma-ch), *mu-va-d (muva-l-)/ 5, *se-a-(d/g) (se-a-l-)/ 6. Questo schema rimanderebbe a un prima degli Indeuropei: né potrebbe valere il fatto che costoro scrissero molto dopo gli altri popoli del Medio Oriente; credo che fossero estremamente conservatori; che pure possedendo una vasta e ricca cultura, la posero per iscritto solo quando ne furono costretti dalla forza della storia. Una lingua come la greca non poteva che possedere una lunga tradizione, prima di accogliere i poemi omerici; quella struttura così articolata non nasce in pochi secoli. Basta osservare il complesso sistema desinenziale, specie del verbo, che occupa le più diverse sfumature del pensiero; se si confronta col verbo inglese e tedesco, ci si accorge della loro estrema povertà, segno che non attinsero alle risorse anatoliche, ma restarono isolati nel nord Europa, dove arrivarono solo un limitato numero di forme grammaticali; il loro verbo sta al limite dei popoli primitivi che possedevano solo un passato ed un presente. La cosidetta civiltà dorica, se fosse proprio sopraggiunta dal nord, doveva consistere nella consueta distruzione dei popoli vinti, col risultato che dopo qualche secolo questa riemergeva, con i barbari ormai civilizzati in loco, come avvenne in Italia, dove le orde barbariche sconfissero Roma, ma non la civiltà, che in cinque secoli permise loro di trasferirla al Nord.

Per dire che la nostra cultura nacque in Anatolia, si diffuse verso la Troade, la Grecia, fino a raggiungere l'Italia, e passare in Germania, dopo la civilizzazione dei barbari teutonici.

1 (I) thu, thu-n-em 'uno da/ uno-e', thu-ni 'ad uno', thu-n-s 'uno, primo', thu-n-s-na thuns 'ad una ad una' 'una alla volta', thu-n-z(i) 'una volta' (da paragonarci la desinenza moltiplicativa babilonese menzionata -su > -zu > -zi/ -z; sumero SU (AGS)

bab. e-DU, (MEG) nesico 1-eDAza, 1-eDAni , 1-eDA, e-TTA in Friedrich 73 § 143 c.; (MEG) moltiplicativi in -su: licio tbi-su 'due volte'; le grafie accadiche si presentano con II-SU 'due volte' *thu-a-T > *thu-a-L

2 (II) *sa- > ta- > za-, *ta-s/ *za-s, *za-T > za-TH-, 2 za-l, 20 za-th-ru-mis , 20° za-th-ru-sm-ne: *sa-thu-su-mes-ne

ta- 'due', (LLI): ta-a-i-u-ga-as 'di due anni')

2 *es-T- > es-L-em 'due da/ o due-e', es-l-z(i) '2 volte'; lidio is-IL; bab. 2 si-na

bab. asaridu > *asaltu 'primo'; eissi 'più volte'

za-th > za-l, es-a-l/ e-sa-l

3 (III) ci, ce- (*si-(g)/ *se per c=s), 3 ci-s, ci-z-/ ci-zi '3 volte', *ce-a-T, ce-a-L- > ce-a-l-chu-(t/ s)s, ce-a-l-chu-z, ce-a-l-ch-ls/ 30

4 (IV) *hu-, *hu-s, 4 *HU-d/ *hu-T, 4 hu-TH, 4 hu-th-i-s, hu-th-s, *hu-va-l-chu-s/ 'hu-va-l-ch-ls/ 40

*hu-a-t/ *hu-Fa-t > *hu-a-l/ *hu-va-l, *hu-va-l-cha-ls/ 40

5 (V rovesciato M di mach; ISE) *ma-, *ma-d/ *ma-g/ *ma-su, 4 ma-su, *ma-T/S > 4 ma-CH, *mu-va-T > mu-va-L-, mu-va-l-ch-ls/ 50; mi-u-wa-, ma-u-wa-/ 4 (MEG)

6 (VI) sa, se- (*se-g/k), 3 *sa-g/ *sa-d/ sa-s, *se-a-T > se-a-L- > se-a-l-ch-ls, *si-a-l-ch-ls/ 60

7 (VII) *se-d/s/t- (*se-t-p), *se-M-, bab. siBu, *se-m-TH, 7 se-m-PH-, 7 se-m-ph-s, bab. sibiTTu; sibisu

se-m-pha-l-ch-ls/ 70

*se-S(u)-tha-t, *se-B(u)-th-a-t > *se-m-ph-a-l-

8 (VIII) *ce-g/s/t- (*ce-g-TH), *ce-z-TH > ce-z-P(H), ce-z-p-z(i) '8 volte', *ce-z-p-a-t- > ce-z-pa-l-cha-ls/ 80, *ce-s-th-a-t > *ce-z-ph-a-l

9 (IX) *nu-d/s/t/r- (*nu-r-TH), nu-r-PH-, nu-r-ph-zi '9 volte', *nu-r-pha-l-cha-ls/ 90

*nu-s-th-a-t > *nu-r-ph-a-l, *nu-n-ph-

bab. ner, gr. nèepos '600'(ASS.); quindi si è verificato un adattamento, dal sistema sessagesimale a quello indeuropeo decimale

10 (X = ch/S = *Sharis/ *charis > saris) = X sa-ris, -za-rs 'due al plurale'

10 -cha-ls < *cha-les < *cha-tes < *cha-ses > *cha-res 'mani': o dha/tha-ses

20 za-th-ru-mis, *za-thu-su-mis 'due dieci'; za-/ *sa/ ta- 'due', za-th-, come hu-th, za-th-ru- < *za-th-su 'due mani', SU-mes plurale sumero; 'due mani'

30 ce-a-l-chu-s (< -ss < -ses -> ts > ls), ce-a-l-chu-z, ce-a-l-ch-ls < *ce-a-t-chu-s(e)s '3 (volte) le mani/ 30'

sumero dil-dil > (AGS) didli = *digli, per il plurale; *ce-a-digus, *ce-a-digads

Dall'osservazione dei dati si ricava che possiamo elencare serie numerali fino al sei, tali da rispettare le uscite, come da prospetti qui sopra:

1 thu, 2 za- (ittita ta-iugas (LLI) '2 anni'); 2 es- (bab. isten 1), 3 ci, 4 hu-, 5 ma-, 6 sa;

1 *e-thu, 2 *za-th(u), 3 *ci-th(u), 4 hu-th(u), 5 *ma-th(u), 6 sa-th(u);

1 (e-)thu, 2 zal, 2 esal-, 3 ceal-, 4 *huthal-, 5 muval-, 6 seal-;

1 ()thu-n-s, 2 *zas, 3 cis, 4 huths, 6 machs, 6 sas;

1 volta thun-z (< -zi < -SU), 2 volte *zalsu, 2 volte es-l-z, 3 volte ciz/ cizi, 4 volte *huthz, 5 volte *machz, 6 volte *sez; più volte el-s-si; e anche per ultimo eznchvalc;

1° thunsne 'primo', *esalsne« 'secondo', *cisne 'terzo', huth-te 'quarto', *machsne 'quinto', *sesne/ *ses-te 'sesto'... zathrums-ne 'ventesimo';

(Da confrontare le desinenze -ne e -te con le corrispondenti babilonesi: sania-nu (> -ne) 'doppio', hassa-tu (> -te) 'un quinto'; le altre uscite sono evidenti dai confronti: za-l/ za-th, hu-th, ma-ch/ ma-su/ mu-va-l...; infine la -l, oltre al generico equivalente -t, potrebbe condensare -ls, quindi zal < da *zals < *sa-les/ *ta-les).

A questo punto è opportuno confrontarli con la numerazione sumera e quella babilonese; si potrà osservare che esistono molti punti di contatto, come verrà qui posto in evidenza:

Numeri sumeri: as/ 1; min/ 2 (*Nl-n), es/ 3; limmu/ 4 (*NI(mn), più vocale d'appoggio -u); i/ 5; a-as/ 6 (< i-as: 5 + 1); i-min/ 7 (< 5 + 2); ussu/ 8 (probabilmente da i-es < 5 +3, più vocale finale d'appoggio -u); i-limmu/ 9 (5 + 4); (g)u, (g)a/ 10; nis/ 20 (*ni/ 2 + su/ volte); u-su/ 30 (*u-us-u: u/ 10 per (a-ra = per, sottinteso) es/3 + u finale); ni-min/ 40 (ni/ 20, per min/ *nin 2); ni-(in)nu/ 50 (< ni/ 20, per min/nin 2 + u/ 10); gis/ 60; gis-u/ 600 (gis/ 60, per u/ 10); SAR/ 3600; SAR-u/ 36.000 (sar/ 3600, per u/ 10) (AGS).

I punti rilevanti sono stati evidenziati: NI che costituirà la base per l'etr. *NU/ 4, al plurale NU-r-ph/ 9, poi SAR per il SARis/ -ZARs/ 10. Da rilevare che in etrusco abbiamo 2 più plurale/ 7, 3 più plurale/ 8, quattro più plurale/ 9; quindi un sistema differente, protoindeuropeo.

La serie assira possiede altri riferimenti, ugualmente importanti: ISten/ 1 (etr. ES-l-/2), eDU/ 1 (etr. THU); SInu/ 2 (etr. ZA-). SAIasu/ 3. ARbau/ 4; HAmsu/ 5 (etr. MA); SUssu/ 6 (etr. SA(g), SE-(g); SIbu/ 7 (etr. SE-m-ph-), SAmanu/ 8; TIsu/ 9; e-SRU/ 10 (etr. SA-ris, due (mani) al plurale, o SAR-i-s); e-SRA/ 20; SElasa/ 30; ARba/ 40; HAmsa/ 50; SUsu/ 60; MEat/ 100; NEr/ 600; SAR/ 36.000; LImu/ 1.000 (ASS).

Sono abbastanza chiari i prestiti: IS-/ 1 (due in etrusco), -DU < > THU/ 1 (uno in etrusco), SI/ 2 (ZA- in etrusco, TA-ittito, LLI); HA-/ 5 (MA-/ 5 in etrusco, eteo HA-s-, MEG), SU-/ 6 (etr. Sa(g), SE(g)-; comune all'indeuropeo: SE-c-s, ()E-k-s); NE/ 4 (comune col sumero LI- e il babilonese); SAr/ SAR 10 (comune anche al sumero e al babilonese); LImu (comune al sumero e babilonese).

Questo intreccio rivela che furono civiltà in contatto, ma in quale ordine? Inoltre vigeva anche il sistema sessagesimale, insieme a quello decimale, s'intrecciano; ecco una delle ragioni per cui un LI (< NI > mi-n)/ 4 sarà usato per NEr/ 600, o NUrph/ 9 = 4 al plurale); o SAris/ 10, diverrà, credo, e-SRU (*e-SARU), ma anche e-SRA/ 20, o SAR/ 3.600; infine LImmu/ 4, indicherà il LImu (*NImu)/ 1.000 babilonese.

MEG: NU = III III III; MI IIII: luvio MAuwa-, nesico Mluwa; TUwai 'due', TR-i-su '3 volte'; I -(ti)n, III -i(a), IV -i(a); VIII -wai; IX -i; nesico 1 eDA, eTta, eDAza, eDAni; licio Tbl-su/ *tFi-su 'due volte'. nesico II -is. III -kis; BAL-si in nesico diventa PAL-si 'volta', in etrusco ()EL-s-si/ *FEL-s-si 'volte'. Continuando incontriamo IV -HA-s-pin, V -WA-s-pan; I -IS-pi-sai/ *IS-ti-sai; X -pa.

Notevoli l'eDU, il -ki(s) di tre, il -pi, come in etrusco semph, cez-p(h), nur-ph, il BAL/PAL/EL-si 'volta', il -su 'volta' al posto dell'etrusco -zi/ -z 'volta'...

Non ritengo coincidenze i suddetti passaggi, e concordanze; ogni civiltà prende da altre civiltà ciò che non possiede; e quando non trova inventa soluzioni proprie, come i Francesi di fronte alla perdita dell'ottanta latino, che scrissero quatre-vingts 'quattro-venti'.

Si pensi a quanti termini sono penetrati in Italia, dalla protostoria all'Italiano; oggi, all'invasione di parole inglesi; tantissimi quelli greci (stomatite... telefono...), molti d'oltralpe (francesi, germanici), dagli Arabi (bar, dogana...), dal mondo anglosassone un inaccettabile fiume che vuole travolgere tutto il parlare.

Ecco le forme originarie, forse presumere:

1: *e-d (o *du/ *tu, thu-ne); 2: *za-d(l/th); 3: *ci-(g/k); 4: *hu-d(th); 5: *ma-g(ch); 6: *sa(g/k); 7: *se-m-d/ *se-m-p; 8: *ce-z-d(>p); 9: *nu-r-d(>p); 10 *sa-ri-d(s); 1 (e)-DU > thu; 2 za-l./ za-th-; 3 ci(-k)/ ki-k; 4 hu-th; 5 ma-ch; 6 se-a-l-; 7 *se-m-th/ se-m-ph-; 8 ce-z -p(h); 9 nu-r-ph-; 10 sa-ri-s.

ISCRIZIONI:

TLE 136: 1 larth, arnthal, plecus; clan; ramthasc; apatrual; eslz; 2 zilachnthas; avils; thunem; muvalchls; lupu; *La(e)rthe Arunthe (Arnuwandas, GI) di Pleco figlio e di Ramatha (dio RUwa-, MEG; venetico Retie/ Reitie 'Rezia' (LIA) < *Rewitia) Apatruia. Due volte essendo stato tele ((ebbe) la *zilathinita). All'età > anni uno da/e cinquanta morto/ morì.

Zilach/ zilath (*tillash) 'magistrato/ tele', gr. apo-telloo 'comando', ittita Tulija (LLI).

Clan 'figlio', *CE-san/ *CE-nas (n/s), *GE-sas/ *GE-nas, gr. KUèoo, KO-ros < *KOsos > *K(A)las, GE-nos/ *G(E)-las, inCInta; avils 'età', genitivo, *aFins, gr. aioonos > aFiolos (l/ n) (es. truials > *truians > *truianes 'troiano').

TLE 192: 1 ziltnai 2 ramtha 3 avils; thu4nem; za5thrums 6

arnthal "Ziltenaia Ramatha, di anni uno da/e venti"; di Arunthe/ di Arn(uwa)nda (LLI).

TLE 324: 1 tute; larth; anc: farthnache: tute: arnthals 2 hathlials: ravnthu: zilchnu: cezpz: purtsavana: thuns / 1 bis lupu: avils: esals: cezpalchals "Tute Larthe. E questi (è) il generato/ figlio Tute, di (da) Arnrthale / Aruntude (*Arnuwantases) (e) Hatliale / Hatliade di Ravnthe. Tele/ telete otto volte, nella supremazia una volta. Morto ad anni due ottanta".
Anc, *a-na-ce/ (t)o-de-se 'questo-qui-anche".

TLE 1 VI 9: zathrumsne, lusas, fler... "Per la 20° lustrazione si offra/ l'offerta..."

TLE 1 VI 12: ...etnam. eisna. ich. fleres. crapsti 13 thunsna thuns. flers "...e anche alla divinità (= > lidio Asvil (DSS) < *Asvin, *Ashena > Athena) così le offerte, secondo quanto stabilito (krainoo), una alla volta si offrano".

TLE 98: 1 ramtha. matulna/. sech. marces. matuln(as) (...) 2 puiam. amce. sethres. ceisinies. cisum. tameu(...) 2 laf()nasc, matulnasc, clalum, ceus, ci, clenar, s()4anavence, lupum, avils, machs, sealchisc eitvapa, mex... "Ramatha Matulnaia (ittita Muwatallis, etr. arcaico (GI) (QSI), etr. italico Metelis (TLE), 'Me(Fe)tello' > *muwatalinaia), figlia di Marco Matulno e moglie è stata di Sethre Ceisinio. Inoltre ministra e di Lafina e di Matulno dei quali i loro tre figli allevò. E morta ad anni cinque e sessanta...".
Sech/ *SE-s(a) 'figlia', hurrico-urarteo SA-la/ *SAsa, SI-la/ *SIsa (SEL).
Muwatallis, fu re della città di Tarhuntassa, il cui nome deriva dal dio Tarhund (< eteo Tarhui < currico Teshup, Tesub, Tessup > -tisp) (MEG) (GI), divenuto in etrusco Tarchonte (< *Tarthonte), che darà origine invece a *Tarhunchassa > *Tarchunna (s>n) > Tarqui(n)nja '(città) (del dio) della tempesta' (sh/ch/th); nella stessa zona governava Alaksandus 'Alessandro' (etr. ELsntre); da EL/ FEL 'sole', o da < EN < AN 'cielo/sole'; *VEL-e-s-se-tu-se, etr. ELcsntre; era re di VILusa (GI, QSI) '(città) del sole/ di VEL' (< 'VELuksa/ *VELutna/ *VELutsa < *VELussa >*VENussa/ *VIRussa... PoLiochni (nell'isola di Lemno), VELletri, VoLterra, FAL-e-ri, FELsina/ *FELinna/ BOLogna, *FILesesse/ *FILorense, FI(Lo)renze...), Uilusia, gr. Filios > llios, ossia Taruisa/ Taruvisa > Troia (GI) '(città) del sole, con TU, gr. TEras 'stella', l'etr. TUran '(dea) del cielo'; esisteva il paese di Lukka, la Lu(k)wija, la città di Arzawa > Arezzo, di Darussa > Deruta... Siena 'acqua' (SEL), forse Siena dalla città di Tyana (GI), o gli abitanti chiamavano così l'acqua (altrove ho spiegato che molti nomi di torrenti, fiumi e mari significano 'acqua'; lt. f-LU-me-n, da (f-)LUC-, con LUC 'acqua', LUGeO, LAG-o, LAC-ri-ma...; lt. PAD-u-s, UD 'acqua', (S)UD-o-re, gr. UD-o-r, UD-ra, UG-ròs, ID-ra(ulico), td. WAS-ser/ *FAD-ses, AD-ri(atico)...; OMb-ro-ne, da *UM-e-ro-ne < UM-o-re, UM-i-do (con M dissimilato MB)...; SAL-a-rio '(fiume) Tevere', SAL-a-ria 'strada (che costeggiava) il fiume', da THAL-/SAL-e, SAL-i-va, gr. (s)AL-s, THAL-a-t-ta/ THAL-a-s-sa 'acqua > mare > fiume'...). A quel tempo governava un sovrano chiamato Kuruna, etr. Cesunia (TLE) (*kusuna > *kesun(i)a), un altro detto Arnuwanda (QSI), al quale, se togliamo la WA > < F/v, e poniamo T al posto del D, che gli Etruschi non pronunciavano, contratto, al modo loro, ecco ARNTH *Arn(uwa)-n-th; tale riduzione non deve meravigliare; la città di Tuvanuva diverrà Tyana (GI); poi Kamanas (MEG), etr. Camnas, Cain(n)al < *caimnas/ *Caimnia, lt. Cainnia (TLE) 'da Cainnia (nato)', Tuwatis (MEG), gr. Tòotos, etr. Tite 'Tito'; da ricordare la città di DAttassa (GI) 'del dio Datta'/ *TAssa > *RAssa, ampliato DAttassa 'città del dio Tesup/ Tarhui/ *Dassha' > *RAssanna > *Rassinana 'Rosignano', *Tasshanna < Teshu- > etr. RAsna 'sacro/ del dio Teshup'; o KIzzuvatna (GI) 'città di KIsar', sumero KI (ASS) 'terra', accadico KIsar 'dio della terra', *KIssasse, gr. KI-(s)-sa-rè-(s)e (ASS) per CAstor/ HIstar, "KIssuwassa > *KIssuwatna > *KIssuwatra > *KIsstra > '(Montalto di) CAstro', e Cassa(n)dra 'del dio KIsar, della terra/ notte'; contrapposto alla divinità sumera AN (ASS), accadico ANsar 'di AN/ del cielo/ sole/ aria' (AN-i-ma), rideterminato *ANsasos, gr. AS-sa-ròs (ASS), il nostro ASsisi 'città di AN/ del cielo'...; o la coppia *PIhais()mis > Pihaimmis (Pihassassis) (QSI) 'Piramo', con Tessup > 'Tisbe'; etr. Pulthisp < *Puritisp < (f)Urhi-Tessup 'UR/ Grande dio della tempesta'... Troppi contatti con l'Oriente, per non doverli situare proprio da quelle parti, tra tutte quelle località, che dovettero sopportare il dominio degli Ittiti, prima e durante la Guerra di Troia, ancora con Alessandro al posto di Paride, che non conobbero come mito, anch'esso, però, con il significato 'del (dio) sole', etr. EvRu 'EuRo(-pa/-wa) (CII) < '(dio/dea) del sole' (> Europa, del Mattino, Oriente), etr. ERus 'Sole/ Oriente' (TLE) < *Ferus > *Faris > gr. Paris; quindi era il Sole che giudicava la bellezza delle dee.
Il fatto che tutte queste città fossero dedicate ad un dio doveva significare che la costruzione era avvenuta sotto la protezione divina; anche il Cristianesimo dette a molti abitati il nome di qualche santo; quindi si trattava di un costume radicato nella nostra cultura.
Ma, ama, ame, amce voci del verbo sumero ME 'essere' (AGS).

Notare l'equivalenza fonetica tra -s/-l/-d: lidio *Kuml-i-sis > *kumlilis > Kumlilid (DSS); gr. Làrthios, etr. Larthial; ciò autorizza a supporre che i patronimici in -l possano rappresentare uno sviluppo autonomo rispetto all'uscita greca in -d, quindi larthal < *larthas preceda, accenni ad un suono intermedio s/l/d > *larthad, *lathadissa > larthalisla, col senso genitivale 'del Laerziade'.

Bibliografia:

ASS. Assiriologia, G. Buson; AGS. Abrégé de grammaire sumèrienne, R. Jestin; MEG. Manuale di eteo geroglifico, Grammatica e Testi, P. Meriggi; LLI, Le leggi ittite, F. Imparati; ISE, Introduzione allo studio del'etrusco, M. Cristofani; GI, Gli Ittiti, O.R. Gurney; QSI, Quattro studi ittiti, F. Imparati; SEL, Studi epigrafici e linguistici, 12/1995; CII, Corpus Inscriptionum italicarum, 2s, 131; Raccolta del Gerhald; LIA, Le Lingue dell'Italia antica oltre il latino, V. Pisani; TLE, Testimonia linguae etruscae, M. Pallottino; DSS, Decifrazione delle scritture scomparse, J. Friedrich.

Angelo Di Mario